

«L'amore e la psicoanalisi» tra Caos, Eros e Platone

Noesis. Stasera al Liceo Mascheroni la lezione di Baracchi: parlerà anche del tema della mancanza di Lacan e del punto di vista di Virginia Woolf

GIULIO BROTTI

Esiodo di Ascria (VI-II-VII secolo a.C.), narrando nella «Teogonia» la successione delle generazioni divine, scriveva che «in principio fu Caos»; a seguire, dopo Gea e il Tartaro, nacque Eros, «il più bello tra gli dèi immortali, / che scioglie le membra e di tutti gli dèi e di tutti gli uomini / doma nei petti la mente e l'assennato consiglio». Partirà proprio dal testo esiodo Claudia Baracchi, nella lezione sul tema «L'amore e la psicoanalisi» che terrà questa sera alle 20 a Bergamo, nell'auditorium del Liceo Mascheroni, in via Alberico da Rosciate; l'incontro rientrerà nella XXXIII edizione del Corso di Filosofia di Noesis (informazioni sulle modalità di partecipazione sul sito noesis-bg.it).

Docente di Filosofia morale all'Università di Milano-Bicocca, Claudia Baracchi ha condotto ricerche sul pensiero di Platone e di Aristotele, sulla dimensione estetica, sui possibili apporti della psicoanalisi alla conoscenza della condizione umana. «Nella conferenza di questa sera – spiega – partirò dalla figura greca di Caos, divinità notturna, immaginata come una voragine primordiale. Da Caos, attraverso una misteriosa gestazione, nasce il mondo, nella sua luminosità. Dall'oscuro fondo caotico, in particolare, emerge Eros, rappresentato sui vasi attici e nelle sculture come un giovane dall'aspetto dilettevole, con ali dorate. Eros è al tempo stesso principio di mani-



Eros bendato screpolato, Igor Mitoraj (2002), Valle dei templi di Agrigento FOTO DI ISABELLA RICK

■ ■ Eros emerge dall'oscuro fondo caotico e con lui le cose cominciano a differenziarsi»

festazione e di generazione: grazie a lui le cose incominciano a differenziarsi e a mostrarsi nella loro singolarità». «Nel seguito del mio intervento – aggiunge la studiosa –, mi soffermerò sul tema dell'amore in Platone, in Jacques Lacan e in Virginia Woolf. Tra il 1960 e il 1961, affrontando in un suo seminario psicoanalitico il fenomeno del Transfert, Lacan si impegnò in un minuzioso

commento del «Simposio», dialogo platonico dedicato all'amore. Nel testo di Platone, Socrate racconta che Eros sarebbe nato non da Afrodite, come solitamente si crede, ma da Poros (Ingegno) e da Penia (Povertà). Approfondendo il senso di questa narrazione, Lacan arriva a formulare una sua celebre tesi, talvolta equivocata o ridotta a una sorta di calembour: l'amore consiste nel dare «ciò che non si ha a qualcuno che non lo vuole». È una tesi – osserviamo – abbastanza paradossale; o perlomeno, in contrasto con una visione romantica dell'amore, inteso come un «completamento reciproco» di due metà, una fusione perfetta dei soggetti amanti. «Per Lacan, il sogget-

to umano è strutturalmente segnato da una mancanza. Non arriviamo mai veramente a possedere ciò che immaginiamo ci completerebbe. Nell'amore, dunque, io non faccio dono all'altro di qualcosa che avrei: gli offro solo il mio desiderio, esponendomi nella mia fragilità, nella mia finitezza. Reciprocamente, l'altro non riceverà mai da me qualcosa che «lo completi», appagando il suo desiderio. L'amore non è un accordo di scambio, grazie al quale i bisogni degli amanti verrebbero soddisfatti: dal permanere della mancanza di ognuno derivano invece il pathos dell'amore, il suo carattere abissale, ma anche la possibilità, che esso ci offre, di condividere la verità della nostra condizione mortale».

E per quanto concerne Virginia Woolf? «Mi soffermerò sulla questione dell'androginia in un suo celebre romanzo del 1928, «Orlando». In particolare, vorrei mettere a fuoco non l'aspetto dell'androginia fisica, ma di quella intrapsichica: ovvero della possibilità di integrare in sé, grazie all'esperienza dell'amore, tratti psicologici che precedentemente apparivano disgiunti e incompatibili. Virginia Woolf descrive così la rivelazione a cui va incontro il/la protagonista del romanzo: «Tutti i dubbi, tutti i misteri, una volta oscuri, ora si rischiaravano nella sua mente. Ora, l'oscurità che divide i sessi, e permette a innumerevoli impurità di vivere nella penombra, si era dissipata».



Monsignor Ottolini con Coro dell'Associazione Alpini di Sovere

Alle Grazie i canti dedicati alle vette con spirito olimpico

Patrimonio popolare
Sabato una serata speciale con i brani della tradizione di montagna eseguiti dal Coro degli Alpini di Sovere

Sabato la Parrocchia e il Centro culturale delle Grazie hanno ospitato sul palcoscenico del Teatro alle Grazie il Coro dell'Associazione Nazionale Alpini di Sovere, che quest'anno festeggia i 65 anni di attività.

Il coro, composto da una trentina di elementi di diverse età e diretto dal maestro Sergio Viganì, ha interpretato di fronte a un pubblico attento e partecipe alcuni fra i brani più significativi e commoventi della tradizione alpina e dei canti di montagna, introdotti e commentati dal presentatore Nando Bertoni. Come hanno sottolineato nei saluti e nei ringraziamenti in apertura e in chiusura del concerto il presidente e il coordinatore del Centro Culturale, monsignor Valentino Ottolini, e il coordinatore Fabrizio Brena, questo spettacolo si ricollegava alle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina attualmente in svolgimento, che si svolgono sull'arco delle Alpi e offrono agli spettatori di tutto il mondo l'opportunità di ammirare le bellezze delle nostre

montagne. «Mentre nella cerimonia di apertura trasmessa la sera prima in mondovisione si erano esibiti danzatori, artisti e cantanti di diversa estrazione e impegnati in differenti generi musicali – spiegano gli organizzatori – il nostro concerto ha voluto ricordare il patrimonio di musica popolare che è strettamente connesso alla cultura e all'identità delle popolazioni che ospitano gli eventi sportivi in programma: il tutto nel segno dell'armonia, la quale ha costituito anche il filo conduttore della cerimonia inaugurale di questa edizione dei Giochi».

Al termine del concerto il coro degli Alpini si è recato nella chiesa delle Grazie in Largo di Porta Nuova per accompagnare con canti liturgici la Messa prefestiva delle 18, che si è conclusa con lo struggente corale «Signore delle cime» celebre preghiera in musica rivolta a Dio e alla Vergine, composta dal Maestro Bepi De Marzi nel 1958.

Domenica alle 16 il Teatro alle Grazie ospiterà un omaggio al maestro Ennio Morricone con musiche alla chitarra e al flauto eseguite da Michela Podera e Raffaele Mezzanotti: si consiglia la prenotazione al sito teatro.alle.grazie@gmail.com.

Il pop punk degli All Time Low porta in città un pieno d'energia

Live

La popolare band del Maryland suonerà venerdì alla ChorusLife Arena: è l'unica data in Italia

Gli All Time Low sono in giro a promuovere il nuovo album e passano dall'Italia per un solo concerto venerdì alla «ChorusLife Arena» di Bergamo (inizio ore 21; biglietti disponibili). Il disco s'intitola «Everyone's Talking!» e riporta la band del Maryland ai vertici del gradimento popolare. Alex Gaskarth (voce/chitarra), Jack Barakat (chitarra), Rian Dawson (batteria) e Zack Merrick (basso) hanno azzeccato uno stile e il suono pop punk, regalando irresistibile appeal a una musica divertente e coinvolgente che ha superato i 5



Il tour degli All Time Low fa tappa alla ChorusLife Arena

miliardi di stream globali, conquistando il mondo intero. I dischi hanno fatto la differenza, ma è dal vivo che il gruppo americano si è guadagnato un seguito fedele, davvero ragguardevole.

La direzione artistica del «ChorusLife» punta spesso sulla data unica di band di passaggio nel nostro Paese. Una politica che funziona e ad oggi

ha dato risultati interessanti. Ancora una volta è atteso in città un pubblico, una fanbase che arriva anche dalle città più o meno vicine. Chi ama gli All Time Low e le loro canzoni veloci e melodiche non si lascerà sfuggire l'occasione di ascoltare dal vivo una band che ha fatto del live una vera e propria bandiera.

«Everyone's Talking!» è

uscito a ottobre dello scorso anno per l'etichetta del gruppo Basement Noise Records, in collaborazione con Photo Finish Records/Virgin Music Group. Un paio di singoli per le presentazioni ufficiali, l'ultimo «The Weather», con tanto di videoclip, la band ha venduto la bellezza di tre milioni e mezzo di dischi, solo negli Stati Uniti. Il singolo in questione ruota attorno a quella strana contraddizione che si crea tra ciò che viene detto e quel che si prova davvero.

Lo scorso anno la band ha celebrato il suo ventesimo anniversario con la pubblicazione di The Forever Sessions Vol. 1, un album che raccoglie nuove versioni dei più grandi successi, incluso «Dear Maria», «Count Me In (ATL's Version)»; in più ha lavorato alla realizzazione del nuovo disco.

Gli All Time Low nascono come band liceale nel 2003. A stretto giro dal debutto ufficiale viene subito riconosciuta tra le più influenti in materia di pop punk.

U. Ba.

Al gres art 671 il museo dei sogni di Isaac Julien

Dal 10 aprile

Dal 10 aprile negli spazi del centro culturale gres art 671 in città, in via San Bernardino, verrà presentato «Museum Dreams», dedicato al lavoro di Isaac Julien (Londra, 1960), uno tra gli artisti visivi contemporanei più apprezzati. Celebre per le sue installazioni cinematografiche, impressionistiche e poetiche, Julien ha avuto un ruolo determinante nell'espandere il linguaggio dell'immagine in movimento tra le pratiche dell'arte contemporanea.

Ideata da gres art 671 e curata da Nathan Ladd, «Museum Dreams» è concepita appositamente per la struttura architettonica e concettuale dello spazio di Bergamo. Riunendo cinque importanti installazioni di grande formato - Once Again... (Statues Never Die) (2022); Lina Bo Bardi - A Marvellous Entanglement (2019); Baltimore (2002);



Once again... di Isaac Julien

Vagabondia (2000); The Long Road to Mazatlán (1999) – la mostra attinge a oltre tre decenni di pratica artistica di Julien, mettendo in luce il suo approccio distintivo che attraverso discipline come cinema, danza, fotografia, musica e scultura. A gres art 671, l'artista decostruisce gli spazi museali, trasformandoli in parte attiva nel percorso delle sue installazioni filmiche. Sir Isaac Julien dal 2018 è Distinguished Professor of the Arts alla University of California Santa Cruz, dove dirige il Moving Image Lab con Mark Nash.